



# **I RACCONTI DI UN PELLEGRINO RUSSO**

Quarto racconto/b

# L'apparente contadino della steppa...


- ▶ Il dialogo tra il pellegrino e il suo ospitante prosegue e quest'ultimo gli racconta la vicenda di un vecchio mendicante, che aveva accolto. Costui si era presentato in condizioni miserabili; dopo cinque giorni si ammalò e fu evidente la sua prossima fine. Ricevuti i sacramenti, chiese un foglio per fare testamento e in quella circostanza si scoprì essere non un contadino della steppa come pareva, bensì un principe
- ▶ Segue il racconto di vita di costui, attraverso il quale si comprende in modo plastico cos'è l'inferno, il purgatorio e il paradiso





## ...e il suo testamento

- Nel nome di Dio, tre volte santo: Padre, Figlio e Spirito Santo. Amatissimo figlio, sono ormai quindici anni che non rivedi tuo padre; ma egli, sebbene scomparso dal mondo, è riuscito talvolta ad avere tue notizie e ha sempre provato per te quell'amore paterno che ora lo spinge a inviarti le sue ultime parole perché ti siano di guida nella vita. Tu sai quanto ho sofferto a causa della mia vita frivola e colpevole; ma non sai quanta felicità mi hanno dato i frutti del pentimento in questo mio ignoto e solitario errare. Muoio in pace nella casa di un buon benefattore che è anche il tuo, perché i benefici recati al padre devono toccare anche il cuore del figlio riconoscente

- 
- Rendigli in ogni modo possibile il bene che mi ha fatto. Impartendoti la mia paterna benedizione, ti supplico di ricordarti di Dio e di custodire la tua coscienza. Sii prudente, buono e sollecito, tratta tutti i sottoposti con il massimo rispetto e amore, non disprezzare i mendicanti e i pellegrini, memore che soltanto nella povertà e nel pellegrinaggio il tuo defunto padre trovò la pace per la sua anima tormentata. Invocando su te la benedizione di Dio, chiudo serenamente gli occhi, nella speranza della vita eterna per la misericordia del Grande Intercessore per gli uomini, Gesù Cristo nostro Signore. Tuo padre...



## I veri e i falsi pellegrini

- Dopo di che il pellegrino chiede al suo ospitante se ha ami avuto noie con le persone che ospita nella sua casa
- La risposta è molto sincera: ci sono veri e falsi pellegrini. I falsi pellegrino sono quelli che vivono così per pigrizia e rubano per la via. Quando giungono queste persone poco affidabili, vengono trattate con ancora maggiore carità e trattenute il più a lungo possibile possibile, nella speranza che stando a contatto con sante persone possano emendarsi. Talvolta è capitato! E narra la vicenda dell'ubriacone...



# La Divina Liturgia

- ▶ Poco resta della notte per riposare, perché poi si partecipa al Mattutino e alla Divina Liturgia nella vicina chiesa.
- ▶ E dopo la funzione tutti i mendicanti e i sacerdoti sono ospiti presso la famiglia che già ospitava il pellegrino. «Colui che è giunto alla vera orazione e all'amore non vede differenze tra le cose, non distingue il giusto dal peccatore, ma ama tutti ugualmente e non giudica alcuno, così come Dio fa sorgere il suo sole sopra i cattivi e sopra i buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Niceta Stethatos, Filocalia).
- ▶ Anche quella tavolata è luogo di carità.





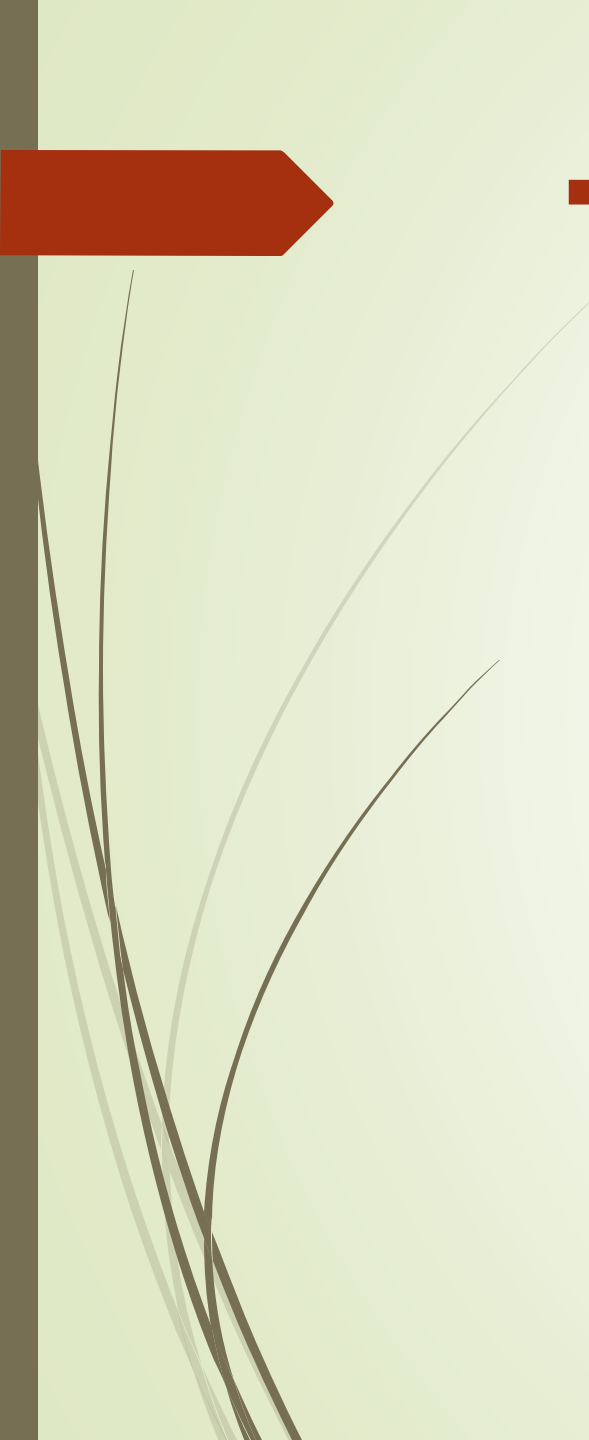
# Il cieco

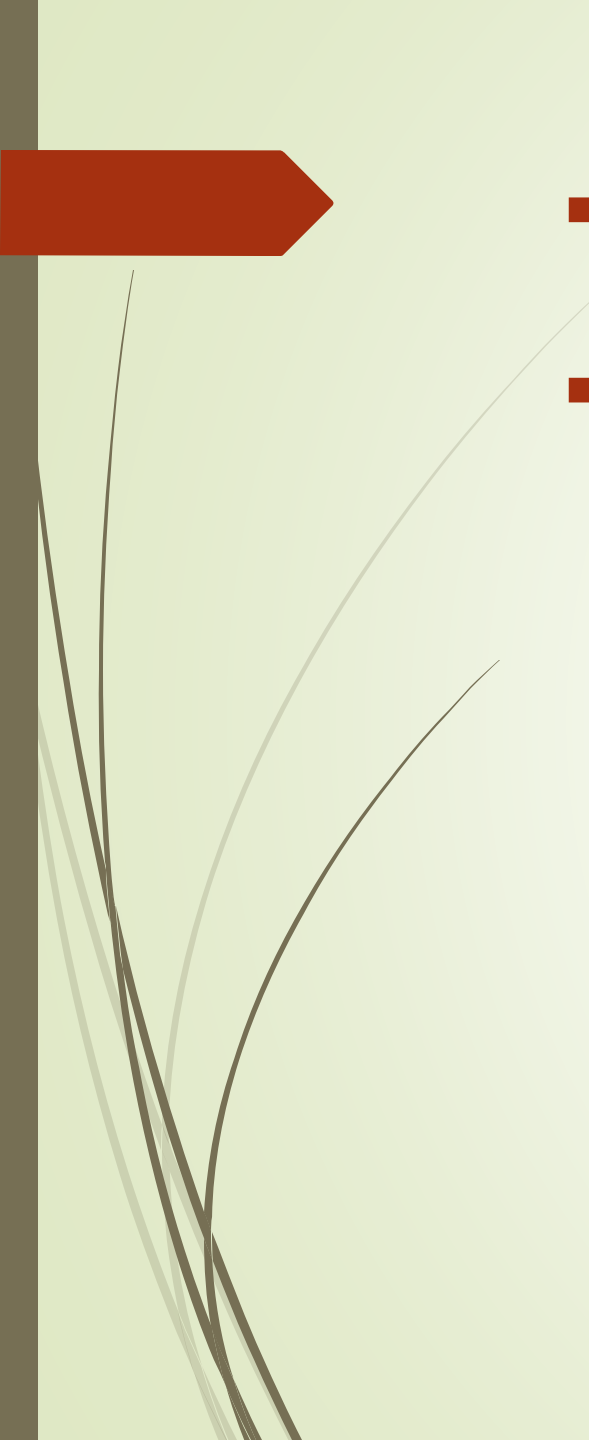
- ▶ Tra i commensali pure un vecchio cieco, imboccato dal padrone di casa, che il pellegrino si accorge essere persona che recita continuamente la Preghiera del Nome di Gesù
- ▶ Naturalmente il pellegrino, quando ha l'opportunità di un po' di solitudine con questo cieco, gli domanda come è giunto alla Preghiera incessante. Questi glielo narra. Fu tutto a partire da una frase letta: «L'orazione incessante è l'incessante invocazione del Nome di Dio, sia che uno parli o sieda o cammini o faccia qualcosa o mangi. In ogni luogo, in ogni tempo, bisogna invocare il nome di Dio» (Callisto)
- ▶ Erano parole della Filocalia, così il pellegrino lesse al cieco il prosieguo e gli spiegò come pregare con il cuore

- Siccome il cieco era diretto a Tobolsk, il pellegrinò si offrì di accompagnarlo e, cammin facendo, avrebbe continuato a istruire il vecchio e a leggergli passi della Filocalia
- Partirono il giorno seguente



- 
- 
- Dopo la lettura dei vari passi della Filocalia, il cieco chiese al pellegrino di insegnargli il metodo pratico per trovare il cuore con la mente, per introdurvi il Nome divino di Gesù Cristo e trovarvi la gioia dell'orazione del cuore
  - Immagina il tuo cuore, rivolgiti a esso i tuoi occhi, come se tu lo guardassi attraverso il petto, immaginalo quanto più lucidamente puoi. E con le orecchie tese ascolta i suoi battiti incessanti, uno per uno. Quando ti sarai abituato a questo, comincia a far coincidere le parole della Preghiera con le pulsazioni del cuore. In questo modo: al primo battito dirai o penserai: Signore; al secondo: Gesù; al terzo: Cristo; al quarto: abbi pietà; al quinto: di me. Ripeti questo esercizio molto spesso. A te sarà facile perché già conosci il fondamento del pregare con il cuore.

- 
- Poi, quando ti sarai abituato a ciò, comincia a far entrare e uscire dal cuore tutta intera la Preghiera di Gesù con il ritmo del tuo respiro, come insegnano i santi Padri. Ossia, inspirando l'aria, di o pensa: Signore, Gesù Cristo, ed espirandola: abbi pietà di me! Ripetilo il più spesso possibile per il maggior tempo possibile, e in poco tempo sentirai un sottile e gradevole dolore al cuore, poi uno strano calore. Così con l'aiuto di Dio giungerai alla spontanea e gioiosa orazione del cuore. Ma sta' in guardia, sempre, da ogni fantasia e da qualunque visione. Non accogliere alcuna immagine: i santi Padri ci ordinano di serbare l'orazione pura da qualunque visione o immagine, pena il cadere in tentazione.

- 
- Segue poi un importantissimo insegnamento circa delle «visioni» che si possono avere durante la preghiera.
  - Questi fenomeni possono talora accadere naturalmente; è nell'ordine delle cose. L'anima umana non è legata al luogo o alla materia: essa può vedere anche al buio, e gli oggetti lontani come quelli vicini. Noi non alimentiamo questa facoltà dell'anima, la soffochiamo con il peso del nostro corpo opaco, con il groviglio dei nostri pensieri casuali e distratti. Ma se ci concentriamo, isolandoci da tutto ciò che ci circonda, e raffiniamo la mente, allora l'anima ritorna in possesso di se stessa e agisce con tutte le sue potenze. Quel che è accaduto è un fatto naturale [aveva visto bruciare il campanile di una città lontana dodici verste]




- Il mio starets diceva che non solo gli uomini di preghiera ma anche le persone particolarmente dotate o le persone malate vedono in una stanza completamente buia la luce che emana dagli oggetti e riescono a distinguerli. Riescono persino a vedere il proprio doppio e penetrare il pensiero altrui. Ma i risultati diretti della grazia divina durante l'orazione del cuore sono così alti e di tale dolcezza che non c'è parola in grado di descriverli, ed è impossibile confonderli con qualcosa di materiale. Tutto quel che è sensibile è basso in paragone alla dolce conoscenza della grazia nel cuore
- Giunti a Tobolsk, si salutano. Il vecchio va al ricovero, il pellegrino prosegue il cammino




# Tra consolazioni e desolazioni

- ▶ Per il pellegrino inizia un tempo di grandissima consolazione spirituale
- ▶ Proseguii per un mese tranquillamente, con il profondo sentimento di come le vite esemplari ci siano di grande insegnamento ed esempio. Leggevo molto la Filocalia e vi cercavo la verifica a tutto quel che avevo detto al cieco. Il suo esempio edificante accendeva in me zelo, riconoscenza e amore per il Signore: l'orazione del cuore mi dava una letizia che avrei ritenuto impossibile su questa terra, e mi domandavo come le delizie del regno celeste potessero essere maggiori di queste.

- 
- Non solo sentivo questa luce dentro la mia anima, ma anche il mondo esterno mi appariva bellissimo e incantevole, e tutto mi stimolava all'amore e alla gratitudine per il Signore: la gente, gli alberi, la vegetazione, gli animali. Erano tutti miei familiari e su ogni cosa vedevo impresso il miracolo del Nome di Gesù.
  - A volte sentivo una tale leggerezza come se non avessi più corpo e anziché camminare volteggiassi beato nell'aria; quando rientravo in me stesso vedevo chiaramente tutto il mio interno e mi stupivo della saggissima struttura del corpo umano; a volte provavo una gioia così intensa, come se mi avessero eletto imperatore

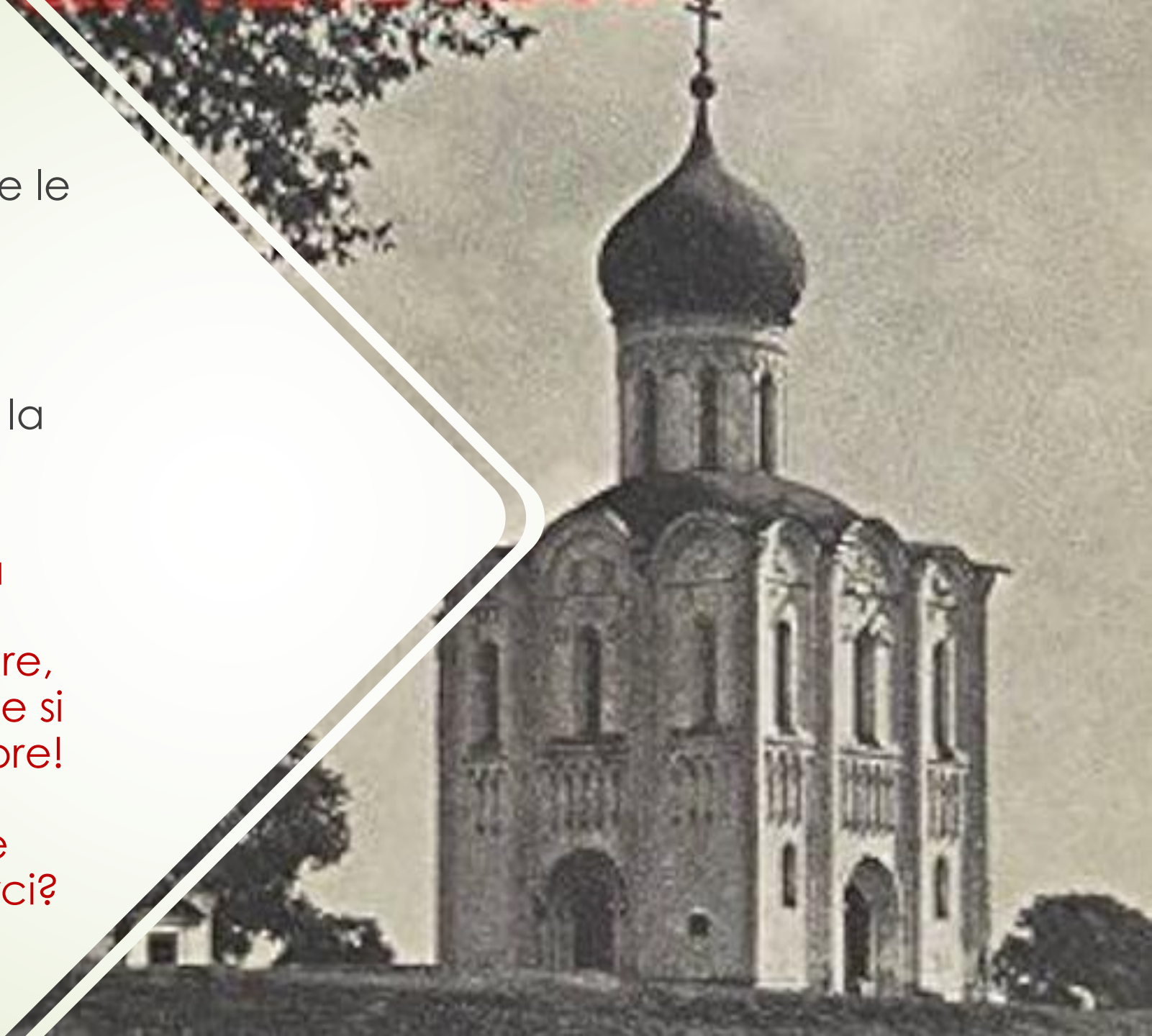
- E in tutti questi momenti di gioia desideravo che Dio mi concedesse di morire al più presto e di effondermi in gratitudine ai suoi piedi nel mondo degli spiriti.
- Forse il piacere di quelle sensazioni era eccessivo, o forse mi fu soltanto concesso per volontà di Dio




- 
- Ma poi arriva la desolazione, fatta di ansie e di paure, a cui reagisce immergendosi ancora di più nella preghiera: «**Sia fatta la volontà di Dio! Sono pronto a sopportare tutto quel che Gesù Cristo mi manda per salvarmi dall'orgoglio**»
  - Cammina, nel pantano dovuto alla pioggia, per quindici verste, fino a che a sera inoltrata non incontra una locanda cui chiede ospitalità. Il padrone è un vecchio ubriaco, come pure la cuoca. Dopo sei anni il pellegrino reincontrerà questa donna, monaca.

# Il prete

- Prosegue il cammino. Sente le campane di una vicina chiesa, si affretta per partecipare alla Divina Liturgia. E' poi invitato a pranzo dal prete. A tavola la conversazione va sulla vita interiore
- Dice il prete: «**Tutto poggia sulla vita interiore e sull'attenta orazione! Eppure, come pochi sono quelli che si occupano della vita interiore! E' perché i più non desiderano la illuminazione spirituale. Ma come arrivarci? A quanto pare è molto difficile**»



- 
- Il pellegrino risponde: «Per nulla: per ricevere l'illuminazione spirituale e divenire uomini di vita interiore occorre prendere un brano qualsiasi della Sacra Scrittura e concentrare a lungo su di esso tutto il proprio potere di attenzione. Allora la luce dell'intendimento ti sarà rivelata. Allo stesso modo si deve agire con l'orazione: se si vuole che sia pura, giusta e felice si deve sceglierne una breve, composta di poche ma potenti parole, e ripeterla spesso e a lungo: soltanto così proverai gusto a pregare»



# La vecchia

- Dopo pranzo riposa nella casa del prete, leggendo la Filocalia. Si accorge esserci una vecchia, bisbigliante incessantemente il Nome di Gesù. Chiude la Filocalia e colloquia con lei, chiedendole di raccontargli la sua esperienza e come sia giunta alla preghiera di Gesù
- Ella gli narra la sua vita di pellegrina e come ora sia ospitata dal prete, perché ormai anziana e di malferma salute



# La carrozza

- Diretto verso Kazan', una sera, entrando in un villaggio, vede una carrozza russa. Conosce il viaggiatore, che gli racconta la sua vita
- Viene citato un testo di Gregorio Palamas, incentrato sulla preghiera vocale. Il pellegrino allora introduce l'interlocutore alla Preghiera di Gesù parlandogli della Filocalia
- Terminati i racconti al padre spirituale, il pellegrino si congeda da lui, con la sua benedizione, perché è tempo di iniziare il viaggio verso Gerusalemme